

Driving Urban Transition to a sustainable future PARTNERSHIP

Cosa sono le Partnerships in Horizon Europe?

I partenariati di ricerca e innovazione (partnerships) sono stati introdotti nel panorama europeo della ricerca e innovazione a seguito della strategia di Lisbona con l'obiettivo di sviluppare lo Spazio europeo della ricerca - European Research Area (ERA). Questi partenariati sono stati originariamente progettati e sono stati ulteriormente sviluppati per superare la frammentazione nel panorama di R&I, evitare la duplicazione degli sforzi, affrontare le crisi economiche, aumentare la competitività e sostenere l'innovazione.

Negli ultimi anni c'è stata, tuttavia, una proliferazione di strumenti e iniziative dedicate al coordinamento, alla collaborazione e all'allineamento di strategie e programmi nazionali. Questo ha portato ad un panorama piuttosto complesso di strumenti a volte sovrapposti, che vanno da iniziative guidate dagli Stati membri a strumenti fortemente sostenuti dalla Commissione europea e da Horizon 2020, a partenariati tra agenzie pubbliche ed alleanze tra il settore pubblico e il privato.

I partenariati pubblico-pubblico (P2P), ad esempio, comprendono le Joint Programming Initiatives (JPI), le iniziative avviate nell'ambito dell'art. 185, gli ERA-NET e le European Joint Programmes (EJP).

Un'altra importante categoria è costituita dai partenariati pubblico-privato (PPP), cofinanziati dall'Unione europea e che comprendono le Joint Technology Initiatives (JTI) e i cosiddetti contractual Public Private Partnerships (CPPP), che coinvolgono l'industria, la comunità di ricerca e le autorità pubbliche.

Nell'ambito della pianificazione strategica di Horizon Europe, la Commissione europea ha avviato un processo di revisione e razionalizzazione degli attuali partenariati europei esistenti, con l'obiettivo di ridurre il loro numero e migliorarne l'impatto e l'efficacia.

Mentre la politica complessiva della proposta per Horizon Europe adottata il 7 giugno 2018 è "evoluzione e non rivoluzione", la parte relativa ai partenariati europei differisce in modo significativo da Horizon 2020. Per la prima volta, infatti, è stato sviluppato un approccio politico generale per tutti i tipi di partnership, dagli ERA-NET alle Joint Technology Initiatives, alle FET Flagships e persino all'EIT/KIC, definite in modo uniforme "Partenariati europei".

Nello sforzo di razionalizzare le partnership esistenti e non duplicare iniziative simili a livello europeo o nazionale nella prossima programmazione, i partenariati saranno costituiti sulla base dei principi di valore aggiunto, trasparenza, apertura, impatto all'interno e per l'Europa, impegni a lungo termine di tutte le parti coinvolte, flessibilità nell'attuazione, coerenza, coordinamento e complementarità con altre iniziative, come partnership e missioni europee, locali, regionali, nazionali e, eventualmente, internazionali.

Nell'ambito di Horizon Europe, saranno dunque creati dei partenariati europei per affrontare sfide europee o globali solo nei casi in cui può esservi un raggiungimento degli obiettivi di Horizon Europe più efficace

Secondo quanto definito nella proposta di Horizon Europe, le European Partnerships possono prendere una delle seguenti forme:

- Co-programmed European Partnerships (gli attuali CPPP)
- Co-founded European Partnerships (le attuali ERA-NETs, EJP, FET Flagships)
- Institutionalised European Partnerships (basate sugli Art.185 o 187 del TFUE, e sul regolamento EIT per le KIC)

Le **National Consultation** a cui siete stati invitati attengono alla **Partnership Driving Urban Transition – DUT** del Cluster tematico 5 Clima, Energia e Mobilità

Cosa è la Partnership Driving Urban Transition?

La Partnership Driving Urban Transition (DUT) affronterà le sfide urbane accompagnando e guidando autorità locali, comuni, imprese e cittadini lungo la strada che consentirà di passare da strategie globali all'azione locale, sviluppando le competenze e gli strumenti per creare i cambiamenti necessari affinché le aree urbane diventino sostenibili.

Di seguito i principali documenti descrittivi del Partenariato, attualmente disponibili:

[PowerPoint-Presentation \(transport-ncps.net\)](https://transport-ncps.net)

[Presentation of the Driving Urban Transitions to a Sustainable Future \(DUT\) Partnership - YouTube](#)

[Introduction to the three pillars of the DUT partnership - YouTube](#)

[DUT-AGORA-online-1.pdf \(jpi-urbaneurope.eu\)](#)

Per accompagnare le città nella transizione ad aree urbane sostenibili, la Partnership DUT propone tre diversi approcci (pillar) ognuno dei quali lavora su un elemento chiave.

Il primo approccio è quello di stimolare la **transizione energetica delle aree urbane attraverso i Positive Energy District**.

La transizione energetica nelle aree urbane fa parte del più generale contesto delle azioni per la sostenibilità ed il clima. In questo approccio, le azioni per il clima devono diventare un argomento trasversale per le politiche urbane delineando soluzioni e obiettivi basati sulla neutralità climatica e la sostenibilità complessiva (obiettivi sociali, ambientali ed economici). Gli elementi chiave dell'approccio PED comprendono la sicurezza energetica, la circolarità, l'integrazione tra le aree centrali delle città e le aree periurbane, gli spazi pubblici intesi come luoghi democratici ed inclusivi, gli assetti proprietari (pubblico versus privato) e la digitalizzazione centrata sul cittadino.

Il secondo approccio è quello di stimolare la transizione verso modelli urbani sostenibili attraverso una mobilità accessibile e sostenibile secondo il modello delle **15 minutes cities**. Tale approccio comporta un miglioramento dei trasporti pubblici ridisegnando anche il loro potere di attrattività rispetto all'uso di mezzi di spostamento individuali, una governance ottimizzata dei flussi di traffico, la logistica dell'ultimo miglio, la trasformazione dei sistemi di mobilità urbana e periurbana.

Il terzo approccio è quello di stimolare la transizione verso modelli urbani sostenibili attraverso economie urbane circolari, **Circular Urban Economies**, per favorire il disaccoppiamento della crescita economica dal consumo delle risorse, promuovendo l'agricoltura urbana e l'economia circolare, disegnando aree urbane, edifici e spazi pubbliche privilegiando *nature based solution* e *green and blue infrastructures*.

Gli approcci

PILLAR PED Positive Energy District

"I distretti energetici positivi sono aree urbane efficienti e flessibili dal punto di vista energetico che producono zero emissioni di gas e che sono in grado di gestire attivamente un surplus di produzione annua locale o regionale di energia rinnovabile. Essi richiedono l'integrazione di diversi sistemi e infrastrutture e l'interazione tra edifici, utenti energia regionale, mobilità e sistemi ICT, ottimizzando la vivibilità dell'ambiente urbano in linea con sostenibilità sociale, economica e ambientale" dal White Paper on PED; [White-Paper-PED-Framework-Definition-2020323-final.pdf \(jpi-urbaneurope.eu\)](#)

REQUISITI

- *Requisito di efficienza energetica* - L'obiettivo è una riduzione ottimale del consumo energetico all'interno del PED attraverso un bilanciamento delle esigenze dei diversi settori quali la costruzione di

infrastrutture, l'uso di energia, la tipologia di insediamento, nonché trasporti e mobilità. Per la sua rilevanza questo requisito deve essere soddisfatto non solo in nuove aree di sviluppo urbano, ma anche in aree già esistenti;

- *Requisito di flessibilità energetica* - Le funzioni principali del PED riguardo la flessibilità energetica sono: contribuire attivamente alla resilienza e al bilanciamento del sistema energetico regionale gestendo le interazioni come uno dei principali consumatori di energia conseguendo un beneficio ottimale per l'energia a scala regionale. La gestione della domanda, l'accoppiamento settoriale e lo stoccaggio sono tra i principali strumenti a disposizione per garantire questo requisito; gestire quelle interazioni tra il distretto e il sistema energetico regionale in un modo che consenta la neutralità del carbonio e il 100% di energia rinnovabile nel consumo locale e un ulteriore surplus di energie rinnovabili nel corso dell'anno.
- *Requisito di produzione di energia* (locale e regionale) - L'energia rinnovabile prodotta a livello locale e regionale farà consentire una riduzione ottimale delle emissioni di gas a effetto serra e garantirà la redditività economica. Tuttavia, la produzione locale di energia rinnovabile dipende fortemente dalle condizioni locali e regionali e inoltre dai percorsi di trasformazione per la transizione del sistema energetico regionale ed europeo.

PILLAR 15 minutes city

La città di 15 minuti è caratterizzata da strutture urbane o di quartiere compatte e integrate con un alto grado di autosufficienza e sostenibilità locale, sebbene strettamente interconnesse con i quartieri adiacenti e integrate in un'efficace rete di trasporto interregionale e catene di approvvigionamento sostenibili. È necessaria un'equa distribuzione degli spazi pubblici, a sostegno delle modalità di mobilità attiva legate alla disponibilità e alla facile accessibilità delle modalità a lunga distanza. È inoltre necessario raggruppare le risorse mediante la cooperazione e il coordinamento tra caricatori, vettori e utenti e integrando modalità di trasporto rispettose dell'ambiente, veicoli alternativi e mobilità attiva per la consegna di beni e servizi.

[Breakout session II: The 15 minutes City - rethinking the urban mobility system and space - YouTube](#)

PILLAR Circular Urban Economies

Per alleviare la pressione dell'urbanizzazione sull'ecosistema globale e diventare più resilienti e robusti agli effetti dei cambiamenti climatici, le economie urbane devono cambiare.

La missione di Circular Urban Economies dovrebbe incentivare le transizioni urbane verso l'economia circolare a diverse scale, considerando risorse, materiali, edifici, quartieri, città ...

Il paradigma delle economie urbane circolari fornirà sostegno alla comunità (economia della condivisione) e la transizione sostenibile attraverso il rafforzamento delle capacità per i cittadini.

L'equità, ad esempio nell'accessibilità alle risorse, e l'inclusione sociale verranno implementate attraverso la creazione di posti di lavoro ed azioni basate sulla conoscenza e incentrate sul cittadino.

L'innovazione nella governance, nei finanziamenti e nei modelli di business fornirà nuovi strumenti per promuovere la cosiddetta "economia della ciambella" (*doughnut economy*) in cui le risorse vengono drenate nella stessa quantità di quelle generate.

Le principali aree tematiche sono:

- Pianificazione urbana per infrastrutture verdi e blu: Misure e metodi di pianificazione urbana per un migliore uso delle infrastrutture cittadine. Uso delle "nature based solutions".
- Capacity building/Formazione verso circolarità, rigenerazione, vivibilità: Formazione degli attori della trasformazione urbana verso l'economia circolare
- Ecosistemi urbani per l'economia circolare: reti urbane, living labs, commercio locale, agricoltura urbana e logistica, nuovi modelli di business.